



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Pensioni: perché Quota 100 non piace più

Autore: Paolo Remer | 12/08/2020



Crollano nel 2020 le domande di uscite anticipate, anche per Ape sociale e Opzione donna. Il “tesoretto” risparmiato dallo Stato potrebbe finanziare la riforma.

Le **pensioni anticipate** non piacciono più ai lavoratori in uscita: **Quota 100** registra una brusca frenata, con un crollo delle domande di ritiro che, secondo i dati de *Il Sole 24 Ore*, a giugno sono state 47.810, meno di un terzo di quelle del 2019.

È il minimo assoluto di richieste da quando fu introdotto l'istituto che consente l'[uscita dal lavoro con 62 anni di età e 38 di contributi](#). La tendenza alla diminuzione è in corso ormai da mesi e non si spiega solamente con la penalizzazione dell'assegno pensionistico, che può arrivare al 15%: infatti, i dati rivelano che perdono *appeal* anche tutte le altre forme di pensionamento anticipato.

Le uscite con un'**anzianità contributiva** di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne si sono fermate a 79.093 in giugno (-17% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso) e le cose non vanno meglio per **Opzione donna**, che nel primo semestre di quest'anno è stata esercitata da sole 8.842 persone, meno della metà rispetto al 2019. Arranca anche l'**Ape sociale**, che tocca 9.503 domande, pure in questo caso meno della metà dei valori dello scorso anno.

Così c'è chi arriva a parlare di un fallimento di Quota 100 e degli altri regimi derogatori. Il fatto è che in questo particolare periodo di **emergenza Coronavirus** il mondo del lavoro è "drogato" dalle misure emergenziali, come la proroga della Cig per ulteriori 18 settimane ed il blocco dei licenziamenti.

Sono le misure introdotte con i Decreti Cura Italia e Rilancio e ora stabilite anche per il futuro dal nuovo [Decreto Agosto](#), che inoltre aggancia la possibilità di licenziare proprio al mancato ricorso alla **cassa integrazione**: per tutte le aziende che vi ricorreranno ci sarà la proroga del divieto di porre termine ai rapporti di lavoro.

Grazie agli **ammortizzatori sociali** in atto, quindi, per molti lavoratori conviene rimanere ancora dipendenti, almeno per qualche mese ancora. Finora, l'uscita anticipata ha attirato chi era già alle soglie dell'anzianità contributiva necessaria, a prescindere dal compimento dei 62 anni di età, e che ha comunque potuto usufruire dei **requisiti** richiesti (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 e 10 mesi per le donne).

Secondo le stime della Cgil, si prevede che a fine anno le uscite con Quota 100 – considerando anche la crisi del mercato del lavoro – arriveranno a 113 mila, rispetto alle 327mila previste quando fu introdotto l'istituto: il **risparmio** per le casse dello Stato potrebbe ammontare a quasi **3 miliardi** di euro.

Questo "tesoretto", secondo il sindacato, potrebbe essere utilizzato per predisporre al meglio la [riforma delle pensioni](#): il primo passaggio avverrà a

settembre, con la ripresa dei tavoli di confronto al ministero del Lavoro con le parti sociali. Ma la Confindustria mette in guardia: se non si risolverà la crisi economica provocata dalla pandemia, i **pensionamenti anticipati** potrebbero aumentare già entro il 2020. Intanto, **Quota 100** rimane aperta fino al 31 dicembre 2021 (leggi "[pensione Quota 100: entro quando?](#)") e si prevede la proroga alla stessa data anche per [Ape sociale e Opzione donna](#).